

IL SOLDATINO DI LEGNO

Francesca Zucco I H

L'albero di Natale scintillava di luci dai mille colori.

Vera era seduta a gambe incrociate sul divano. Pensava al Natale, a quando sarebbe arrivato rallegrando grandi e piccini. Sorrise a questo pensiero e chiuse gli occhi serena.

Babbo Natale era seduto sulla morbida poltrona di velluto del suo ufficio, sonnecchiava, pensando alla faticosa nottata che lo attendeva. Era la vigilia di Natale e la meravigliosa fabbrica di giocattoli del Polo Nord aveva smesso di funzionare, tutti gli elfi, o quasi, erano tornati nelle loro case a festeggiare il Natale in famiglia. Un elfo minuto e grazioso entrò nell'ufficio del grande vecchio, una lettera umida tra le mani. Spiegò concitato di averla trovata ai piedi del Maestoso Pino Secolare mentre andava a dar da mangiare alle renne. Capì che era indirizzata a Babbo Natale ed era lì per consegnargliela. Pensò si fosse smarrita durante il recapito nei giorni precedenti. Disse il tutto torcendosi tra le mani il vestitino verde e blu e saltellando sulle scarpette a punta, con gli occhioni celesti spalancati.

Babbo Natale prese la lettera dalle mani dell'elfo e, inforcata gli occhiali iniziò a leggerla, con l'espressione del viso un po' preoccupata.

“Caro Babbo Natale,

sono Christopher, un bambino di undici anni. Ti scrivo per chiederti un regalo per Natale anche se non ho studiato poi così tanto e non sono stato troppo buono, ma ci tengo.

Vorrei un soldatino di legno che mi ricordi il mio papà, anche lui è un soldato e ora è in missione, come i militari che si vedono in TV. Tornerà presto, ma non passeremo insieme il Natale. Tanti saluti, a te e ai tuoi elfi.

Christopher.”

Babbo Natale sapeva che non c'era più tempo per fabbricare il soldatino, la fabbrica era chiusa e gli elfi giocattolai erano tutti andati via, l'ultimo poche ore prima. Anche Dorè, così si chiamava l'elfo che aveva trovato la lettera, sapeva che Christopher aveva poche possibilità di ricevere il regalo che desiderava, ma confidava in Babbo Natale, sperava che lui, come sempre, avesse la soluzione in tasca.

Il vecchio si alzò e misurava grandi passi la stanza, riflettendo. Dorè si accovacciò per terra e anche lui cercò di trovare una soluzione al problema.

Babbo Natale infine si fermò e si sedette. Chiamò a sé il fedele elfo e gli sussurrò qualcosa. Questi, eccitato, strillò che quella era una magnifica idea, che Christopher l'avrebbe apprezzata, che non c'era soluzione migliore.

C'è da sapere che Santa Claus ha molti oggetti magici tra cui un cannocchiale che usa durante l'anno per osservare i bambini buoni e quelli cattivi, una magica polverina che fa venire a tutti il buon umore e un telefono magico che era forse quello che usava di meno. Dorè lo osservò mentre lo tirava fuori, lo spolverava e lo poggiava sulla scrivania.

Il telefono era rosso con richiami bianchi e al posto dei numeri c'erano delle lettere dell'alfabeto. Babbo Natale compose le parole "comandante del papà di Christopher".

Molto, molto, molto lontano dal Polo Nord un soldato comandante di una spedizione che si trovava in tenda dopo una lunga giornata si sentì chiamare. La voce proveniva dalla gavetta dove era contenuta la zuppa che stava sorvegliando. L'uomo sussultò e vide che nel suo piatto era riflesso il viso di un vecchio dall'aspetto gentile. Chiese chi lo stesse cercando.

Babbo Natale conversava con il generale e gli raccontò della lettera della lettera di Christopher, e di Dorè che l'aveva trovata e gli chiese un favore, un favore che sarebbe piaciuto molto a un bambino.

Babbo Natale al calar del Sole partì sulla sua slitta e spronò le renne, mentre molti bambini nel mondo indicavano il cielo stellato dicendo di aver visto la slitta volante.

Era l'alba del giorno di Natale. Christopher si era appena alzato. Era davanti all'albero di Natale, cercava il pacchetto che di notte doveva essere stato deposto lì. Non lo trovò. Ci rimase molto male, non credeva di essersi comportato in maniera così tremenda da non meritare il suo soldatino.

Si affacciò alla finestra, fuori i fiocchi di neve erano fittissimi, la strada imbiancata. Un uomo con uno zaino in spalla scese da un'automobile e si diresse verso il cancello di casa loro. Chi era? Suonarano al campanello. Appena aperta la porta si rese conto di avere davanti il soldato che aveva desiderato di più: suo padre.

Fu così grato a Babbo Natale per quella sorpresa, così grato che gli scrisse una lettera di ringraziamento che venne perfettamente e in modo puntualissimo recapitata al Numero 27 del Viale Gelato, Polo Nord....

Vera si svegliò, stropicciandosi gli occhi, pensò che se Babbo Natale, nel suo ufficio, stava preparando sorpresa così bella per lei e per tutti i bambini del mondo.... Quel Natale sarebbe stato ancora più magico!